



Camera di Commercio
Rovigo



5 GIORNATA DELL'ECONOMIA

10 MAGGIO 2007

Camera di Commercio di Rovigo . Sala Consiliare

INTERVENTO DEL PRESIDENTE

Autorità,

Gentili Signore, Signori

porgo a voi tutti il mio più cordiale saluto.

Questo tradizionale appuntamento assume una valenza particolare per l'evoluzione del ciclo economico che sta riconfigurando l'economia del nostro Paese.

Da tempo è in atto una transizione, che ha visto impegnate le nostre aziende nella rielaborazione delle loro strategie di mercato e, in molti casi, di processi di riorganizzazione per affrontare al meglio la concorrenza.

Le Camere di Commercio, da sempre vicine alle imprese, si sono dedicate a un lavoro impegnativo, spesso

oscuro ma non per questo meno importante, seguendo con attenzione l'evoluzione delle economie locali.

Le Camere ambiscono, in virtù della loro missione istituzionale, ad essere "motori" dello sviluppo. Esse sono consapevoli che questa intenzione va radicata sulle specifiche esigenze delle imprese e delle comunità, in cui esse sono situate.

La Camera di commercio di Rovigo ha da tempo scelto di lavorare fianco a fianco delle imprese e delle loro rappresentanze. Lavoriamo accanto alle aziende e per le aziende, nel campo dell'internazionalizzazione, dell'accesso al credito, della formazione, dell'innovazione, della giustizia alternativa, della creazione di nuove imprese, con riguardo al passaggio generazionale, dedicando particolare attenzione al ruolo ed alla responsabilità sociale delle imprese.

Tutto questo non sarebbe possibile, se la Camera non fungesse anche da Osservatorio dell'economia provinciale, funzione peculiare degli Enti camerali fin dalla loro nascita.

La Giornata dell'Economia è dunque l'occasione più idonea per fare il punto sullo stato dell'economia provinciale e sulle prospettive per l'anno in corso.

Dalla relazione svolta dal dott. Bordin, emerge che i principali indicatori statistici consentono di ritenere che nel 2006 l'economia polesana, pur con un passo affaticato e

con un certo ritardo, ha agganciato la ripresa, che si è manifestata a livello nazionale e regionale in maniera più robusta e più sostenuta di quanto fosse nelle aspettative.

In effetti, si può rilevare che il quadro produttivo e occupazionale della nostra provincia si è evoluto positivamente, manifestando uno slancio evidente negli ultimi tre mesi del 2006, nonostante il perdurare di alcune situazioni critiche e l'emersione di nuovi motivi di criticità.

Le previsioni 2007, rese note da Unioncamere Veneto, indicano che anche quest'anno sarà un anno di crescita pari al 2006 o addirittura migliore.

A livello mondiale si delinea un quadro di crescita sostenuta, nell'ambito del quale l'area dell'euro si svilupperà a un tasso del 2,3%.

Anche l'economia italiana beneficerà di questa favorevole congiuntura. Proprio nei giorni scorsi, le previsioni sulla crescita dell'Italia nel corso di questo 2007 sono state aggiornate al rialzo.

La Commissione Ue ha alzato le stime di crescita del Pil a più 1,9% per il 2007 e a più 1,7% per il 2008.

Grazie all'atteso aumento del reddito disponibile, il consumo privato continuerà ad essere il fattore più importante della crescita, anche in conseguenza di alcuni incentivi fiscali sull'acquisto di auto nuove ed elettrodomestici.

La spesa per investimenti subirà un'accelerazione, sulla scorta di un'utilizzazione degli impianti più elevata e di una ripresa degli investimenti pubblici.

Per quanto riguarda il Veneto, il Centro Studi Unioncamere del Veneto prevede un aumento del PIL attorno al 1,4%, grazie all'incremento dei consumi e degli investimenti fissi lordi, che dovrebbero bilanciare un calo negli investimenti in costruzioni e fabbricati. Positive, infine, le previsioni per la domanda estera (+4,2%), a fronte di una crescita del 4,5% delle importazioni.

Sono stati diffusi i risultati di indagini congiunturali condotte da importanti Associazioni d'impresa, dalle quali emerge un andamento positivo della produzione manifatturiera nel Veneto e in Polesine nel corso del primo trimestre 2007 sulla scia del 2006.

Dunque, il 2006 ha portato un miglioramento congiunturale, che sembra concludere un lungo periodo di stagnazione e una fase di trasformazioni strutturali, che consentiranno alle molte aziende che si sono rinnovate e riorganizzate, di cogliere appieno le opportunità del nuovo ciclo economico che si sta profilando con sempre maggiore intensità.

Ci troviamo dentro un cambiamento vorticoso, che non lascia intatto nessun settore e nessun ambito di produzione. Di più: oggi chi non è pronto al cambiamento è

considerato fuori dal gioco, ai margini del mercato. E' facile rendersi conto che, se vogliamo che i segnali positivi che emergono dall'economia si rafforzino e si stabilizzino, è necessario uno sforzo collettivo.

Uno sforzo che chiama all'appello tutti: la politica, le istituzioni, le rappresentanze imprenditoriali, il sindacato, ma anche la scuola, l'università, i sistemi formativi nel loro complesso, e in fondo anche una mentalità collettiva, che deve abituarsi al mercato, al rischio, all'intraprendere, ben più di quanto non abbia fatto finora.

E' indubbio che anche il Polesine è partecipe della ripresa, anche se con ritmi più contenuti, ma in questo scenario congiunturale rimangono in tutta la loro portata alcuni problemi strutturali della nostra economia.

La questione che si pone, infatti, è quella se oggi, grazie alla favorevole impostazione dell'economia europea, nazionale e regionale, vi siano le condizioni per una nuova fase di sviluppo e di crescita per l'economia provinciale o se, invece, si è in presenza di un miglioramento temporaneo destinato ad esaurirsi in breve tempo.

In altre parole, il 2006 potrà essere l'anno della svolta, a patto che si trasformino gli impulsi congiunturali in spinte al cambiamento.

Se la tendenza positiva manifestatasi – finalmente – nel 2006, che ci auguriamo venga confermata e consolidata

nel 2007, è anche vero che tutto questo si verifica in un contesto gravato da problemi strutturali forti e significativi.

Occorre allora una rinnovata attenzione e un reiterato impegno delle istituzioni e delle forze politiche e sociali su due fronti: l'infrastrutturazione del territorio e il rafforzamento della competitività del sistema delle imprese.

Va tenuto in debito conto, infatti, che la ripresa e, quindi, la crescita non sarà generalizzata né omogenea, sia a livello territoriale, perché non interesserà tutte le realtà locali, sia a livello aziendale, perché non coinvolgerà tutte le imprese, ma solo quelle capaci di riposizionarsi su segmenti del mercato più innovativi ed a più alto valore aggiunto.

Se leggiamo con attenzione i dati relativi alle esportazioni, possiamo rilevare che c'è stato un recupero di competitività per i prodotti "*made in Polesine*" e che le nostre aziende più dinamiche vanno alla ricerca di nuovi mercati in grado di assorbire i loro prodotti e tra questi quelli più ricchi, sia nell'ambito europeo che extraeuropeo, Stati Uniti d'America in testa, dove più elevata è la concorrenza e la domanda si rivolge verso prodotti di qualità e di elevato contenuto tecnologico.

Nonostante ciò, il sistema produttivo polesano appare ancora oggettivamente debole, per cui vi è la necessità di accompagnare le imprese nello sforzo di ammodernamento

e di innovazione, sostenendo e favorendo gli investimenti che ne accrescono l'efficienza e la competitività.

Al riguardo, vorrei formulare un auspicio e una richiesta.

L'auspicio è che il Senato possa dare, in tempi brevi, il via libera definitivo alla proposta di legge nota come "impresa in un giorno", approvata dalla Camera dei Deputati a larghissima maggioranza e nata con lo scopo di liberare le imprese da tutti i vincoli amministrativi, spesso ingiustificati e costosi, che sovente frenano le iniziative imprenditoriali.

Tutto questo va nella direzione che le Camere di commercio hanno già intrapreso da tempo, perchè una buona parte delle nostre energie è stata assorbita dalla volontà di rispondere a un'esigenza fortissima di semplificazione proveniente dal mondo imprenditoriale. Meno burocrazia, più rapidità, più efficienza, meno costi e un razionale utilizzo delle risorse: con l'obiettivo primario di servire istituzionalmente le imprese.

La semplificazione degli oneri burocratici consentirà alle imprese di liberare risorse che potranno essere destinate ad investimenti, perché solo con continui ed adeguati investimenti in innovazione e tecnologia si può alimentare lo sviluppo.

Ormai è convinzione diffusa tra le imprese che il buon funzionamento della pubblica amministrazione sia un fattore indispensabile per la competitività del sistema economico. Il settore pubblico non può essere solo un costo e un peso. Deve e dovrà diventare una risorsa.

Dopo l'auspicio la richiesta: che il Presidente del Consiglio mantenga la promessa fatta proprio in occasione della Giornata nazionale dell'Economia svoltasi presso Unioncamere a Roma lunedì scorso.

Prodi ha infatti dichiarato: *“Lavoriamo per la diminuzione del peso fiscale»* affermando che *«non possiamo imporre nuovi tributi, la nostra azione a tempo debito e con serietà va verso la diminuzione del peso fiscale»*, e ribadendo l'impegno assunto con le imprese, affinché il taglio del cuneo fiscale avvenga *«a partire dal 1° luglio»*.

Se i provvedimenti sopra citati diventassero presto realtà, dalla politica e dalle istituzioni verrebbe un segnale forte nei confronti delle imprese e degli investitori, specie stranieri.

Accanto al sostegno alle imprese, bisogna operare per rilanciare la competitività del territorio, che richiede una strategia condivisa e convergente, che porti a cogliere le opportunità di sviluppo offerte al Polesine.

Molti oggi sono i temi in discussione, ma ne indico uno solo: quello delle nuove energie, e, nell'ambito di queste, le agroenergie, che possono trovare in Polesine un contesto assai favorevole e il cui sviluppo contribuirebbe ad innescare processi di ammodernamento e di innovazione dell'apparato produttivo locale.

Resta comunque fondamentale, al di là delle grandi questioni infrastrutturali, l'individuazione e la definizione di un modello di sviluppo che alimenti processi di crescita interni, attraverso la valorizzazione delle risorse e delle potenzialità specifiche del territorio: agricoltura di qualità, prodotti tipici, pesca, artigianato, piccola e media impresa, turismo, vie d'acqua navigabili. E, ancora, le organizzazioni di filiera e dei distretti produttivi, perché una delle chiavi per la crescita del territorio è la ricerca continua della qualità e una integrazione efficace tra la capacità produttiva ed i servizi.

Vanno affrontate anche alcune grandi questioni, come quelle relative alla sostenibilità ambientale e demografica dello sviluppo futuro.

E proprio la questione demografica oggi si impone con particolare rilievo, dato l'elevato invecchiamento della popolazione polesana.

Recenti ricerche hanno evidenziato come la base demografica non sia in grado di garantire, in prospettiva, sufficienti forze lavorative per la crescita.

Sarebbe sbagliato, tuttavia, pensare che l'unica soluzione a questo grande problema sia il ricorso all'immigrazione.

Ritengo, infatti, che vi siano ancora ampi margini per una migliore utilizzazione delle risorse umane di cui il Polesine può disporre, qualora si creino le condizioni per consentire, in particolare ai nostri giovani più preparati, di poter valorizzare appieno le proprie competenze nell'ambito provinciale, senza essere costretti ad emigrare.

E' indispensabile, quindi, favorire fin da subito la maggiore partecipazione possibile al mercato del lavoro e al mondo dell'economia, in maniera da favorire un maggiore tasso di attività, che resta un obiettivo strategico che l'Italia deve perseguire.

Ed, ovviamente, la questione riguarda in primo luogo le donne, il cui tasso di attività in Polesine è pari al 57,8%, contro un tasso di attività maschile del 78,7%. Questi valori confermano la tradizionale laboriosità delle genti polesane, atteso che i corrispondenti valori nazionali sono pari al 50,8% per le donne, e al 74,6% per gli uomini.

Ma il gap tra gli uomini e le donne è ancora più evidente, qualora si considerino i tassi di occupazione,

perché a fronte di un tasso di occupazione maschile pari al 77,3%, le donne accusano un tasso pari al 53,0%, che peraltro costituisce un valore ben superiore alla media nazionale, che si ferma al 46,3%.

La questione dell'occupazione femminile, inoltre, assume particolare pregnanza in Polesine, perché oggi l'80% delle persone che sono alla ricerca di un lavoro sono donne, che pagano la crisi del tessile e dell'abbigliamento, senza che a loro sia stata data una valida alternativa.

Su questo fronte c'è ancora molto da fare, perché il Polesine non può permettersi il lusso di far rimanere inoccupata un'importante risorsa qual è la componente femminile della sua popolazione, ma deve mobilitarsi perché le donne possano essere davvero protagoniste nei campi dell'economia, del lavoro e dell'impresa.

Se il Polesine saprà raggiungere questo obiettivo, valorizzando e sostenendo in particolare l'imprenditoria femminile, allora potrà avere una marcia in più!

D'altra parte, l'imprenditoria femminile è già una realtà consolidata in provincia di Rovigo, perché vanta profonde tradizioni, anche se poco conosciuta e non ancora considerata con quella attenzione che essa meriterebbe.

Le donne imprenditrici sono 11.734, cioè il 26,8 % degli imprenditori in totale (la media italiana è pari a 23,9%).

Le imprese attive a guida femminile sono 6.265, cioè il 23,7% del totale, a fronte di un'incidenza del 21,2% nel Veneto e del 23,9% in Italia.

Da qui la scelta di dibattere le tematiche legate all'imprenditoria femminile e alla possibilità delle donne di poter assumere un ruolo imprenditoriale e di avviare e gestire un'attività in proprio.

In effetti, anche in tema di accesso alla funzione imprenditoriale, si ripropone il tema delle pari opportunità, che su questo versante è molto più difficile declinare, perché, a differenza del lavoro dipendente, non vi sono contratti collettivi che forniscono garanzie e tutele, non ci sono leggi che possano imporre "quote rosa", ma solo la volontà e l'iniziativa delle donne e la loro capacità di creare una sensibilità sociale e culturale.

La tavola rotonda che ora seguirà, quindi, è anche un modo certamente qualificato e serio di celebrare l'anno europeo delle pari opportunità.

Grazie per l'attenzione.